

Ovunque!...

Nell'ascesa inaspettata verso un punto agognato, ma dove non si credeva mai di poter giungere; come nella discesa aspra e straziante verso il crollo delle più rosee nostre speranze, un nome solo, prima come bandiera di vittoria, poi come conforto impareggiabile, vi salirà dal cuore alle labbra e sarà quello della madre!

Dall'età dei giochi, a quella della più avanzata vecchiaia per un'improvvisa puntura di spillo, come di fronte ad una vera minaccia di morte, una sola sarà l'invocazione che spontanea scaturirà alta dal vostro petto e sarà rivolta alla mamma.

Ma è semplicemente umano e legittimo che ciò avvenga: qualsiasi creatura, buona o malvagia, non invocherà mai invano il nome di colui che la pose alla luce.

Troverete cento figli capaci di rinnegare la madre; troverete forse su centomila madri una sola che non sarà del tutto degna di chiamarsi tale.

Ma non è la persona che ha valore nelle vicende della vita; ma il simbolo sacro dell'amor materno che ovunque è esempio di sacrificio, scuola di bene, altare di virtù!

Noi provati al fuoco più eruento della vita, cresciuti fin da fanciulli alle roventi battaglie della politica, della penna e della piazza, ci siamo sentiti commossi e talvolta vili — sì, vili! — di fronte ad una donna che ci implorava o che ci... oltraggiava in difesa del proprio figliolo.

Siamo stati in procinto di piegare la testa sotto il peso di una tremenda sventura e la mano materna che ci passava carezzevole sopra la fronte in fiamme è bastata a farcela sopportare.

Nelle più aspre e talvolta cruenti battaglie siamo inciampati e caduti e la mano di colui che adoriamo ci ha rialzati e sorretti sulla breccia fino all'ultimo.

Ed ora che da lei ci sentiamo tanto lontani, come lontani siamo da tutto ciò che c'era abituale e caro, più forte, più acuto sentiamo il bisogno di fissare i nostri occhi in quegli occhi pieni d'affannosa, indifesa dolcezza, di rincorarci nella sincerità di quel sorriso che è l'abbraccio immacolato a tutto il nostro essere, di colui che ci ha dato la vita, di gettarci in quelle braccia amate per scoppiare in singhiozzi e nascosti al mondo che non comprendete e che non sa, dar sfogo a tutta l'angoscia che ci opprime e che ci fa cattivi e vili.

Non mai quanto oggi abbiamo desiderato te, o madre, o primo e supremo amore.

IPPOLITO BASTIANI.

L'origine della proprietà privata

I.

Un vagabondo, un giorno, venne ad attraversare per caso un bosco di proprietà del Duca di Bedford in Inghilterra. Ad uno svolto di un viale si trovò improvvisamente faccia a faccia con un signore in tenuta di sport elegantissima. Costui cominciò ad inveire contro il disgraziato, ordinandogli di allontanarsi immediatamente dal bosco e ritornare, sulla pubblica strada. Avendogli chiesto il vagabondo qual'era il diritto che aveva di dare un'intimazione simile, il signore svelò l'essere suo, dicendo che era il proprietario dei terreni e cioè il Duca di Bedford in persona. Il vagabondo, per nulla intimorito chiese al Duca la provenienza di un tale potere, e costui rispose che aveva ereditato i terreni da suo padre, il quale li aveva avuti dal proprio, e così via discorrendo. Essendo poi, dietro alle insistenti ed inelanzanti domande del vagabondo, risalito sino alle origini di tale possessione, dovette constatare che i terreni erano stati occupati da Guglielmo di Normandia, il Conquistatore, quando aveva invaso col suo esercito l'Inghilterra; costui, conquistati, ne aveva uccisi o esiliati i proprietari di allora, e aveva ceduto le terre a titolo di feudo e quale premio per la condotta nella guerra o per la parte cospicua che ne aveva avuto nella conquista, ad uno dei suoi luogotenenti favoriti e precisamente al Count de Belfort, capostipite della famiglia inglese dei Bedford. Il vagabondo quindi, credendosi nel suo pieno diritto, cominciò a levarsi la giubba: si tirò su ben bene le maniche della camicia e si piantò in posizione di pugilato di fronte al Lord, invitandolo a difendersi e combattere per le sue terre proprio come era stato fatto dai suoi antenati nel Medio Evo. Ma il Duca di Bedford, sia per prudenza, sia anche perché il magnanimo sangue bleu si era sdilinquinato attraverso i tempi, non ne volle sapere e, dato di mano ad un fischietto d'argento, che portava appeso alla catena dell'orologio, fischiò a lungo; accorsero diversi guardiacaccia, i quali acciuffarono il vagabondo e, caricatolo ben bene di legnate, lo accompagnarono al villaggio vicino dove un magistrato locale lo giudicava e condannava, seduta stante, a 12 mesi di carcere sotto le imputazioni di vagabon-

daggio, sconfinamento e minacce ad un Pari, che era Pari d'Inghilterra sì, ma che dimostrava di essere niente affatto pari con lui.

La morale della favola è che quel disgraziato di vagabondo non aveva tenuto alcun calcolo della malizia e furbata degli antenati dell'orgoglioso Duca, i quali, in previsione di un fatto simile, avevano pensato, attraverso i tempi a render stabile e legittima la loro proprietà, creando, stipendiando o mantenendo leggi, polizie, clero, magistrati e militarismo.

II.

Si crede generalmente che il Padre Eterno fosse solo quando creò la terra, ma ora la leggenda è sfatata. E' provato infatti che aveva una grandissima quantità di operai alle sue dipendenze, operai di tutti i mestieri. Alla sera del 6.º giorno di fatica, ed essendo ultimata la mirabile opera, radunò la propria maestranza e fece loro un discorso, dove li elogiava per il lavoro fatto, e li invitava ad andarsene a dormire, che l'indomani sarebbe stato un giorno di raccoglimento e di riposo, e si sarebbe forse tutt'al più incominciata la distribuzione giusta ed eguale dei terreni. Tutti accettarono con entusiasmo il buon consiglio ed andarono a letto: durante la notte però un discreto numero di essi si alzarono pian piano e senza rumore, e, messi in giro per la terra, se la spartirono, piantando i loro bravi segnali di delimitazione e di confine. Quando poi in seguito gli altri si alzarono e si misero anch'essi per il mondo a cercare il loro pezzo di terra non ne trovarono più, perché tutto era già stato segnato, diviso ed occupato. Andarono a reclamare dal Buon Vecchio Dio, ma questi levatosi il noddolino e grattandosi la pera, fece come Poncio Pilato, e se ne lavò le mani, dicendo che non si poteva fare più nulla perché ci si trovava ormai di fronte ad un fatto compiuto; così dovettero rassegnarsi, come si rassegnano tuttora ad implorare lavoro a quelli che possiedono, alle condizioni che a questi piace imporre. Si dice oggi, e con una certa parvenza di possibilità e ragione, che il popolo, il proletariato odierno sia il discendente diretto di quelli che quella notte avevano dormito; mentre che la parte capitalistica, o detentrica comunque di possessioni, discenderebbe direttamente da quelli che quella notte non avevano dormito.

M. MALATESTA.

I Collegi elettorali

Ecco l'elenco dei Collegi elettorali, col numero dei deputati che spettano a ciascuno. Come ieri pubblicammo, la Direzione del Partito avendo deliberato che siano presentate liste complete (chiuse) occorre che in tutte le nostre Federazioni le proclamazioni di candidati avvengano secondo il numero qui indicato.

- 20 candidati: Collegio elettorale di Milano.
- 19 candidati: Torino - Parma (con Piacenza, Modena, Reggio Emilia).
- 17 candidati: Genova (con Porto Maurizio) - Napoli.
- 15 candidati: Roma.
- 14 candidati: Firenze.
- 13 candidati: Alessandria.
- 12 candidati: Cuneo - Novara - Udine (con Belluno) - Caserta - Bari - Palermo.
- 11 candidati: Como (con Sondrio) - Campobasso (con Benevento).
- 10 candidati: Siena (con Arezzo e Grosseto) - Perugia - Salerno - Lecce - Potenza - Catania.
- 9 candidati: Ancona (con Pesaro e Urbino).
- 8 candidati: Brescia - Pavia - Ferrara (con Rovigo) - Bologna - Ravenna (con Forlì) - Lucca (con Massa-Carrara) - Macerata (con Ascoli Piceno) - Cosenza - Catanzaro - Messina.
- 7 candidati: Bergamo - Padova - Treviso - Verona - Vicenza - Pisa (con Livorno) - Aquila - Avellino - Reggio Calabria - Cagliari.
- 6 candidati: Venezia - Chieti - Foggia - Girgenti - Siracusa.
- 5 candidati: Mantova - Cremona - Teramo - Caltanissetta - Trapani - Sassari.

GRATIS a chiunque ne faccia richiesta la Società Editrice "Avanti!", invia il CATALOGO della LIBRERIA

CORRISPONDENZE

IMOLA. — Nel grandioso comizio dopo il Congresso tenutosi a Bologna, hanno parlato qui, applauditissime, le seguenti due compagne:

Silvia Pankurst (rappresentante dei comunisti inglesi). Essa pronuncia un breve discorso che viene poi tradotto dal compagno Corio.

La compagna Pankurst si dice contenta di vedere presenti molte donne perché esse avranno una parte non indifferente nella futura costituzione del Soviet, specialmente per quanto riguarda la famiglia e l'economia domestica.

I rapporti fra i socialisti di tutto il mondo devono essere più stretti, si deve lavorare per una maggiore coordinazione delle idee e dell'azione, ed è orgogliosa di poter affermare che se in un non lontano domani il proletariato d'Italia insorgerà, il proletariato inglese imiterà subito l'esempio dando così una enorme spinta alla rivoluzione mondiale (applausi).

La compagna Saumoneau (rappresentante dei comunisti francesi) che ha scontato col carcere l'opera sua di decisa opposizione alla guerra.

Essa dice che è lieta di trovarsi in mezzo ai compagni italiani e francesi e porta il saluto fraterno dei socialisti francesi fedeli all'Internazionale. I socialisti italiani assieme a quelli russi, sono stati i maggiori propulsori della rivoluzione.

Le forze morali sono le più necessarie per la rivoluzione. In Francia la borghesia è riuscita sfortunatamente a dominare la violenza, ma man mano però che i soldati francesi ritornano alle loro case, sentono una profonda ripugnanza per l'attuale regime e l'imperioso bisogno di una rapida trasformazione sociale. E questa trasformazione la farà la terza Internazionale. Dopo la bella guerra tutte le nazioni si dibattono in questo dilemma: o la rivoluzione o la miseria. La Russia ha insegnato ai lavoratori di tutto il mondo le nuove forme di attuazione del socialismo. La rivoluzione inglese diede il Parlamento, che è una espressione borghese, la rivoluzione russa ha dato il Soviet che è la massima espressione proletaria.

Le armi che la borghesia adopera per soffocare la rivoluzione che cammina a grandi passi sono la corruzione e la violenza. I proletari devono sapersi perciò difendere, preparandosi nel contempo a tutte le eventualità. Può pertanto assicurare che i socialisti francesi si terranno fedeli alla terza Internazionale che sarà quella che ci condurrà al trionfo della rivoluzione.

CESENA. — Nell'ultima adunanza del Gruppo femminile è intervenuta la compagna Vittoria Mariani Rambelli, che ha fatto una dettagliata esposizione del programma delle varie tendenze. Dopo una vivace discussione, cui presero parte tutte le compagne, fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gruppo Femminile aderisce al Congresso Nazionale di Bologna, nominando a rappresentante la compagna Vittoria Mariani Rambelli, col mandato di votare l'ordine del giorno massimalista elezionista e per l'unità del Partito».

Alla fine dell'adunanza la compagna Vittoria Mariani Rambelli rivolse alle intervenute parole d'incoraggiamento e di fede.

Ida Sozzi.

PIOMBINO. — Nell'assemblea del Gruppo F. S., seria e serena fu la discussione su cose interne, alla quale presero parte le compagne Trani, Pineschi, Cerchia e Rosi. Raggiunto il massimo accordo, la compagna Pineschi avanzò la proposta di fare stampare alcune migliaia di copie del manifesto apparso sull'*Avanguardia* del 28 settembre diretto «Ai giovani proletari; ai soldati»; e distribuirlo gratis.

Il compagno della F. G. che presiedeva dichiarò che si incaricava di informare il Comitato D. della Sezione Giovanile perché finanziariamente avesse aiutato detta iniziativa. La compagna Rosi propose di scrivere a tutti i Gruppi femminili del circondario, informandoli di ciò, ed invitarli a far richiesta di detti manifestini, che il Gruppo invierebbe già stampati.

Altre furono le compagne che presero parte a detta discussione, e tutte furono concordi con le proponenti.

Presentata dalla compagna Trani fu ammessa la giovane Ghilli Poldina, che già difese pubblicamente le nostre idealità.

Quindi il presidente scioglie l'adunanza.

ZANANO (Sarezzo). — Le donne del Circolo Femminile Socialista hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Esaminata la situazione interna ed esterna, dopo lunga ed ampia discussione; protestano altamente contro le classi dirigenti, che cercano con tutti i mezzi, fra cui la censura sui nostri giornali, di spezzare il movimento sia politico che economico del proletariato.

«Mandano un voto di plauso ai compagni comunisti d'Ungheria per l'appello lanciato al proletariato mondiale, e per ferma volontà di riprendere, al fianco nostro, la via diritta della rivoluzione internazionale».

Venne poi deliberato di espellere le socie Guerini Agnese, Lucchini Elvira, Lucchini Paola, Sandrini Angela, Capponi

Caterina, Clementi Teresa, per la loro azione contraria alla Sezione.

Dopo la relazione del compagno Cotelli e suoi incitamenti a stringere rapporti coi nostri organismi rivoluzionari; la seduta è tolta.

SAN QUIRICO (Genova). — A cura del nostro Circolo Femminile Socialista, ebbe luogo sabato sera una conferenza, oratore il compagno Messenzio Messori, che parlò sul tema: «La donna e il socialismo», molto applaudito.

G. V.

GARDONE V. T. — Da parecchio tempo il nostro Circolo è costituito, ma essendo in un numero esiguo, cioè composto di 14 socie, eravamo impossibilitate a tenerci in Sezione autonoma. Da più d'un mese ci siamo fuse col Circolo Giovanile Maschile, sicure di poter sviluppare una più proficua propaganda nel nostro paese ed in quelli circoscriviti, purtroppo abbastanza retrogradi pel movimento femminile.

Il Comitato Direttivo del Circolo misto è rimasto composto di 5 giovani dei giovanili e 2 della Sezione Femminile.

Il boicottaggio da certe beghine ha servito a rinsaldare il nostro movimento. Unite in Circolo misto abbiamo già rilevato, durante questo breve tempo, che il nostro movimento ha preso miglior sviluppo.

D'ora in avanti incominceremo una serie di gite di propaganda onde poter costituire nuovi Circoli femminili.

Ultimamente è stato fra noi parecchio tempo il compagno Mario Damiani del Fascio Giovanile di Milano, il quale molto si interessa per il nostro movimento.

QUINTO VERCELLESE. — L'assemblea del Fascio Giovanile Socialista di Quinto, udite le parole della segretaria e del segretario del C. G. S. Prunagire, e del compagno Giuseppe Oddone del C. di P. di Vercelli, dopo un'ampia e serena discussione, votarono un'ordine del giorno proposto da Oddone in cui si invitano tutti i compagni e compagne d'Italia a fare il C. G. S. per essere pronti per il domani insieme a tutti i proletari d'Italia, per poter abbattere il dominio borghese, e si mandò un saluto a tutte le compagne in nome del socialismo.

Piccola Posta

GENOVA. — M. M. — Non va.

PAPIGNO. — Angeletti. — Per gli statuti rivolgetevi alle compagne delle vicine Sezioni.

TORINO. — L. G. — Se abbiamo chiesto il resoconto, è perché non l'avevamo ricevuto. Figuratevi se abbiamo il tempo e la voglia di prendere in giro chicchessia!

MILANO. — G. R. — No.

MILANO. — D. R. — Provate a mandare, e vedremo. Impegni in precedenza non ne assumiamo.

Tre pacchi di opuscoli e volumi di propaganda

PACCO N. 1. — Contiene 178 opuscoli e libri, divisi in 24 specie di pubblicazioni, del complessivo valore di L. 57,65 (prezzo di copertina) ceduti a sole L. 20.

PACCO N. 2. — Contiene 268 opuscoli e libri, distinti in 70 specie di pubblicazioni, del complessivo prezzo di copertina di L. 47,50 ceduti a sole L. 23.

PACCO N. 3. — Contiene 216 opuscoli e libri distinti in 94 specie di pubblicazioni, del complessivo prezzo di copertina di L. 76,65 ceduti solo a L. 26.

I tre pacchi riuniti L. 62

Inviare vaglia alla Società Editrice Avanti! - Via S. Damiano 16 - Milano.

Due artistiche cartoline in tricromia

LENIN-LIEBKNECHT

Una copia Cent. 25
25 copie L. 5 - 50 L. 9 - 100 L. 15
(aggiungere Cent. 30 per l'invio raccomandato)
Società Editrice Avanti! - Milano

INVERNIZZI GIUSEPPE, Gerente resp. Tipografia della Società Editrice Avanti! Milano, Via S. Damiano, 16.